

Berlusconi: "Se condannato vado in carcere". Ma è un giallo l'intervista a Libero

Il Cavaliere al quotidiano di Belpietro: "Non farò come Bettino Craxi. E nel caso non farò cadere io Letta, ma sarà il Pd". Poi la precisazione ("Colloquio riportato liberamente"). Ma l'intervista integrale è stata postata sulla sua pagina Facebook, su Twitter e sul sito del Partito

ROMA - È la settimana decisiva per le sorti giudiziarie del premier. La sentenza della Cassazione su Mediaset - salvo rinvii - è attesa per il 30. E il Cavaliere al quotidiano di Belpietro Libero dice che in caso di condanna non farà come Bettino Craxi. "Non farò l'esule. Né accetterò di essere affidato ai servizi sociali, come un criminale che deve essere rieducato. Ho quasi settantotto anni e avrei diritto ai domiciliari, ma se mi condannano, se si assumono questa responsabilità, andrò in carcere". Poche ore dopo la precisazione, con la quale Palazzo Grazioli parla solo di un colloquio "liberamente interpretato". Eppure il testo, compreso il passaggio sul carcere, è stato postato questa mattina sulla pagina Facebook ufficiale di Silvio Berlusconi. Non solo: l'intervista viene rilanciata anche sul sito ufficiale del Pdl e sull'account Twitter del partito.

Cavaliere ottimista. Nel colloquio con Libero l'ex premier continua a dirsi ottimista: "Se non c'è pregiudizio, se non ci sono pressioni, la Cassazione non può che riconoscere la mia innocenza. I miei avvocati hanno proposto 50 obiezioni alla decisione della Corte d'appello e la Cassazione già in altre occasioni ha riconosciuto che io non firmavo i bilanci, non partecipavo alle decisioni dell'azienda e non avevo alcun ruolo diretto nella gestione di Mediaset".

E ancora: "Facevo il presidente del Consiglio, cosa ne potevo sapere io dei contratti per i diritti televisivi? Non me ne occupavo quando stavo a Cologno, figurarsi se lo potevo fare nei primi anni Duemila quando ero a Palazzo Chigi".

Nel colloquio l'ex premier parla anche del futuro del governo. "Non farò cadere Letta - assicura -, ma sarà il suo partito a farlo. Se venissi condannato, il Pd non accetterebbe di continuare a governare insieme con un partito il cui leader è agli arresti e interdetto dai pubblici uffici".

La precisazione. Poche ore dopo, la precisazione di Palazzo Grazioli. "Il presidente non ha rilasciato alcuna intervista. Il direttore Belpietro ha liberamente interpretato il senso di un colloquio in cui sono state confermate l'assoluta infondatezza delle accuse rivolte al presidente Berlusconi e la sua precisa volontà di continuare a offrire il suo contributo al popolo dei moderati".

Le reazioni. Assicura che, in caso di condanna dell'ex premier non resterà in silenzio la deputata del Pdl Daniela Santanchè: "Se fino ad ora il presidente Berlusconi ha dato la linea della responsabilità, del silenzio, del rispetto, da dopo il 30 luglio tutto ciò non potrebbe non valere più per quegli oltre 10 milioni di italiani che certamente non rimarranno in silenzio se si verificasse questo attentato alla democrazia. Berlusconi ha sinora dimostrato che per il leader del più grande partito di centrodestra la giustizia non c'è. Pertanto sono e rimango pessimista anche se fino all'ultimo mi auguro di essere smentita il giorno 30". "L'anomalia giudiziaria che da almeno due decenni caratterizza il nostro Paese non vede come bersaglio Silvio Berlusconi in quanto persona, ma si trasforma nei fatti in un attacco alla intera storia e al progetto politico di Forza Italia": per Mariastella Gelmini, vicecapogruppo vicario del Pdl alla Camera, spiega che "nessuna sentenza potrà mai ledere la leadership di Berlusconi che è amato dal suo popolo - che negli anni

gli ha riconfermato a più riprese fiducia e affetto - e sostenuto dal suo partito. Dichiarazione di solidarietà e amicizia arrivano a Berlusconi da Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato: "L'atteggiamento da vero uomo di Stato assunto da Silvio Berlusconi in questi ultimi mesi è da guida

per tutto il Pdl...Il grave ed evidente accanimento giudiziario nei suoi confronti non hanno fermato il grande leader del centrodestra italiano, al quale milioni di italiani continuano ad esprimere fiducia e apprezzamento". Fabrizio Cuicchitto sostiene che "il fatto che un Paese appartenente all'Occidente democratico come l'Italia trattenga il fiato in attesa di ciò che avverrà il 30 luglio per il processo in Cassazione riguardante il leader del centrodestra Silvio Berlusconi la dice lunga su quale situazione catastrofica può portare un prolungato (dal 1992) uso politico della giustizia. Non è in questione infatti una vicenda penale privata di Silvio Berlusconi".

